

Sperimentata in Usa una miscela di farmaci che ridurrebbe del 99% la presenza del virus

Aids, la speranza del cocktail

Si tratta di una terapia «triplice» costituita cioè dall'associazione di tre diversi farmaci antiretrovirali che avrebbe consentito di ottenere l'eliminazione pressoché completa delle particelle del Hiv dal sangue della maggior parte dei 26 soggetti infetti sottoposti al trattamento. La carica virale in questi pazienti avrebbe raggiunto livelli talmente bassi da non essere rivelabili attraverso i comuni test di laboratorio. L'annuncio è stato dato lunedì scorso a Washington all'inaugurazione della terza conferenza internazionale sui retrovirus e le infezioni opportunistiche. Nel nuovo cocktail contro l'Hiv troverebbero posto due farmaci antiretrovirali di efficacia già nota (Azv e 3TC) insieme con l'inibitore delle proteasi indinavir, quest'ultimo intervenendo ad un differente stadio della replicazione del virus svolgerebbe un'azione complementare rispetto a quella degli antiretrovirali finora utilizzati. Gli scienziati si mostrano interessati ma gettano acqua sul fuoco

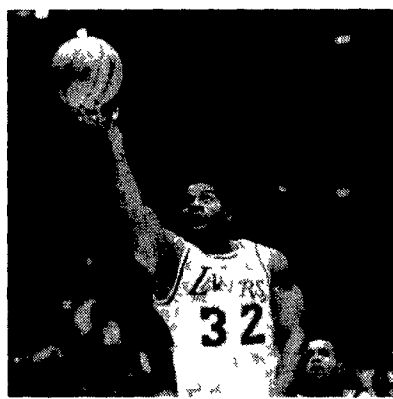
degli entusiasti. Lo studio riguarda da troppo poche persone e la sua durata è ancora breve. L'effetto si è protratto per sei mesi. Secondo Fernando Auti, ordinario di immunologia clinica presso l'Università La Sapienza di Roma, questi studi hanno un limite. Dimostrano un'efficacia e una validità solo per un certo numero di settimane o mesi, ma se l'effetto non si prolunga nel tempo (oltre i sei mesi, un anno) ogni valutazione è assolutamente pre-

**Scienziati cauti
Scimmia infettata
per condurre
esperimenti**

EDUARDO ALTAMARE
A PAGINA 4

La speranza è che nel caso di farmaci di questo tipo possano essere pesanti da sopportare. Ma la strada della terapia combinata è seguita da altri ricercatori. Sempre a Washington sono stati presentati altri studi che prevedono la somministrazione di più farmaci con risultati interessanti. Non si tratta di cure, ma la speranza è quella di tenere l'infezione sotto controllo per periodi sempre più lunghi.

C'è poi il problema degli effetti collaterali che, nel caso di farmaci di questo tipo, possono essere pesanti da sopportare. Ma la strada della terapia combinata è seguita da altri ricercatori. Sempre a Washington sono stati presentati altri studi che prevedono la somministrazione di più farmaci con risultati interessanti. Non si tratta di cure, ma la speranza è quella di tenere l'infezione sotto controllo per periodi sempre più lunghi.



Grande festa per Johnson

«Magic» torna e vince subito

Earling «Magic» Johnson è tornato a giocare a pallacanestro. Lunedì notte, milioni di americani hanno seguito il «grande evento». Il campione era da due anni assente dai campi di gioco, da quando si era scoperto sieropositivo. È tornato a vincere coi suoi Lakers.

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 8

Coppa d'Africa

Tunisia-Sudafrica la finalissima

Doppia sorpresa nelle semifinali della Coppa d'Africa. Nel primo incontro, la Tunisia ha battuto lo Zambia 4-2, qualificandosi per la finalissima di sabato prossimo contro i padroni di casa del Sudafrica, che a loro volta hanno superato il favortissimo Ghana per 3-0.

STEFANO BOLDRI
A PAGINA 9

Presentato il festival

Sanremo, Pippo ma niente Woody

Pippo Baudo, con aria sacerdotale, ha presentato a Sanremo il Festival che si svolgerà dal 19 al 24 febbraio. Al fianco di Pippo Valera Mazza e Sabrina Ferilli. Ambra al dopofestival «giovanilistico», tanti ospiti stranieri, ma non vedremo Woody Allen al clannetto.

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 9

Quella voglia di vivere

WALTER VELTRONI

IL GIORNO in cui viene deportata nel campo di Auschwitz Louise Jacobson scrive al padre: «Dopo la zia tocca a me partire. Ma non fa niente. Io sono su di morale. Vorrei proprio che tu avessi tanto coraggio quanto ne ho io. Ciò che mi sconvolse quando lessi l'edizione francese del libro che lunedì pubblicheremo con l'Unità «Dal liceo ad Auschwitz fu proprio la incredibile allegria, la gioia di vivere, l'ottimismo, la forza di Louise. Leggere le lettere di Louise è stata per me una esperienza terribile e straordinaria. Vorrei che migliaia di persone si fermassero un attimo per sfogliare quelle pagine. Vorrei che migliaia di ragazzi potessero leggere il diario di una creatura della loro stessa età. Louise aveva diciassette anni quando la arrestarono. Era l'agosto del 1942. Fu presa insieme alla madre, due ebrei accusate di ordine trame comuniste. La sua odissea finì ad Auschwitz pochi giorni dopo quella lettera. Aveva scritto alle sue compagne di classe: «C'era una volta una povera ragazza». E uno dei pochi momenti in cui Louise racconta la sua angoscia, la sua solitudine, confessa a se stessa la sua disperazione. Per il resto è coraggio puro. È brama di vivere, è persino fiducia in un tempo in cui istituzioni e potere non conoscevano né diritti né giustizia. Il riferimento che viene più naturale è il «Diario di Anna Frank» o le lettere dei condannati a morte della resistenza italiana o europea. Quei libri del dolore che insieme ai racconti dei gulag o alle storie allucinanti dei desaparecidos ci hanno fatto capire il valore della libertà, la grandezza della democrazia. Il libro di Louise non è un saggio ma il racconto di una ragazzina meravigliosa che assicura alla sorella: «Vedrai, uscirò vittoriosa da questa prova. Più bella non so dipendere». Quelle lettere, quei racconti di giornate di solitudine, quelle descrizioni di amicizie intessute in carcere o l'emozione dell'attesa della posta o delle visite del padre sono uno straordinario documento sul dolore collettivo del Novecento. Visto con gli occhi di una ragazza che aveva voglia di vivere.

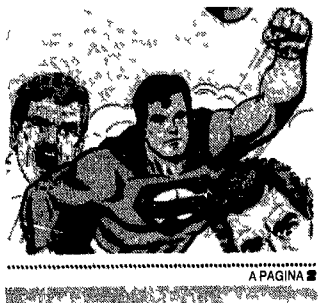


La forza di Louise

In un libro le drammatiche lettere di una ragazza ebrea morta ad Auschwitz

LUCIANA DI MAURO MIRELLA CAVEGGIA

Muore il papà di Superman Jerry Siegel, il genio finito in miseria



Chi ha paura di Susanna Tamaro?

CHI DIFESE si hanno contro le aggressioni letterarie? Contro le satire condite di oscenità? Nessuna si direbbe alla notizia che Susanna Tamaro è stata punita per essersi rivolta contro un libretto che fa il verso con goliardica improntitudine al suo famoso «Va dove ti porta il cuore». Ma probabilmente hanno ragione i giudici: la legge non può punire gli invidiosi e i rabbiosi anche quando si lasciano andare alle più grossolane scimmiettature letterarie. Il libro si condanna da solo. Tutta la vicenda comunque fa riflettere sulle stranezze del nostro paese. Succede che una giovane scrittrice pubblichi un libro snello e sereno in seguito con un intelligente rapporto fra generazioni al femminile e senza un rigo di pubblicità in pochi mesi conquista il grande pubblico giovanile.

Già altri scrittori (non tutti per fortuna) anziché rallegrarsi per le strade che il libro apre presso ragazzi e ragazze che spesso non avevano mai letto un libro in vita loro lo scagliano contro (come a suo tempo si sono scagliati contro Umberto Eco) accusandola di tutti i crimini letterari immaginabili. Succede che un giovane ribelle si lanci a testa bassa contro quella che lui considera una letteratura scioppo facendole pesantemente il verso e non risparmiandole ne una virgola ne un apostrofo. Ma sparare con un cannone contro un usignolo dimostra solo che il cannoneiere in fondo tiene in grande considerazione il canto di quell'usignolo. Susanna Tamaro gli ha fatto causa per plagio assieme al suo editore

Baldini & Castoldi e i giudici le hanno dato pubblicamente torto. Non mi sono messa a confrontare i due libri rigo per rigo, ma ho letto a suo tempo il primo che mi sembra un romanzo fresco e gentile con delle radici di grande sensibilità che si diramano nel misterioso mondo della psiche femminile. E ho letto quello del giovane Daniele Luttazzi che mi sembra spinto da una sincera voglia infantile di deturpare il paesaggio troppo placido del quadro di successo. La sua mano si muove rapida e rabbiosa insultante spinta soprattutto da una misoginia autentica e sorgiva. Non mi sembra comunque che il libretto del giovane biasi dalle molte ambizioni possa turbare in alcun modo il popolarissimo romanzo di Susanna Tamaro che certamente avrà ancora una lunga e felice vita letteraria.

Avete perso il Passaporto?

Lavorare, studiare, viaggiare, consumare, l'ecologia, i poteri e le istituzioni dell'Europa: se vi siete persi i sei libri e il cofanetto «Passaporto per l'Europa», potete chiederlo a «Il Salvagente», via Pinerolo 43, 00182, Roma, inviandoci il vostro indirizzo e 15.000 lire in francobolli.



IL SALVAGENTE